

Come in un sacro teatro

La **Cappella Cornaro**, nella Chiesa di **Santa Maria della Vittoria**, fu commissionata a Bernini dal nobile cardinale veneziano **Federico Cornaro** e realizzata tra il 1645 e il 1652. Essa rappresenta l'espressione più alta della fusione delle arti: architettura, scultura e decorazione pittorica si integrano in una rappresentazione teatrale di grande spettacolarità.

Il punto focale della Cappella è la nicchia sopra l'altare, delimitata da colonne e timpano, dove si compie l'evento dell'*Estasi di Santa Teresa*: lo spazio è illuminato direttamente dalla luce naturale proveniente dall'alto, grazie ad una finestra nascosta dietro il frontone dell'edicola e indirizzata sul gruppo marmoreo dalla raggiera di legno dorato. La rappresentazione non rimane chiusa tra le colonne e il timpano dell'edicola, ma si dilata in tutto lo spazio della Cappella.

Affacciandosi da coretti laterali, dietro i quali si vedono architetture in prospettiva convergenti verso l'altare, assistono alla scena i sette cardinali della famiglia Cornaro e il Doge, padre di Federico.



Gian Lorenzo Bernini, *Estasi di Santa Teresa d'Avila*, 1645-1652.
Marmo, stucco, bronzo dorato e affresco, altezza 350 cm.
Roma, Santa Maria della Vittoria.

Gian Lorenzo Bernini,
*Cappella della Famiglia
Cornaro*, 1645-1652. Roma,
Santa Maria della Vittoria.

Ai lati, particolari delle logge
dei parenti della Famiglia
Cornaro, poste sulle pareti l
aterali.





Santa Teresa e l'Angelo

Il gruppo scultoreo di marmo bianco rappresenta il momento dell'unione mistica della Santa con Cristo: *"Dio volle che vedessi alla mia sinistra un Angelo sotto forma corporea. Non era grande, ma bellissimo. Aveva in mano un lungo dardo d'oro, dalla cui punta di ferro usciva una fiamma. Mi colpì subito il cuore fin nelle fibre più profonde e mi parve che, nel ritrarlo, ne portasse con sé dei lembi. Poi mi lasciò interamente incendiata dell'amor di Dio. Il dolore era tanto vivo da strapparmi dei gemiti. Questa sofferenza non è corporea, ma spirituale, benché il corpo non vi sia del tutto estraneo"*.

Angelo e Santa sono sospesi su una nuvola densa e leggera che si confonde con i movimentati panneggi dell'abito di Teresa; l'insieme forma una massa luminosa senza peso, che assorbe il corpo della Santa abbandonata, da cui emergono solo il volto, la mano sinistra e il piede sinistro.

Il volto e la posizione della Santa esprimono uno stato di esaltazione: abbagliata dallo splendore di Dio, Teresa offre il suo corpo alla freccia dell'amor divino. La luce naturale, colpendo i due personaggi, dà all'evento un senso di instabilità, in contrasto con la penombra del resto della chiesa.

L'insieme tende ad esprimere l'idea di un moto ascendente: l'intero gruppo è appoggiato ad incastro su un piccolo basamento che fuoriesce dalla parete, invadendo lo spazio reale.